

Natale: un fondo per i

L'ipotesi della nuova Cassa previdenza giovani (con un contributo dello Stato, oltre che delle famiglie) riaccende i riflettori sul delicato tema di come garantire un'integrazione alla rendita o su come costruire un tesoretto per gli studi o avviare un'attività. Gli strumenti non mancano. Un consiglio? Bisogna partire il prima possibile

di PIEREMILIO GADDA

L'idea non è nuova. Si tratta, per adesso, di un progetto embrionale. E gli operatori esprimono più di qualche perplessità sull'impianto dell'iniziativa.

Più che una forma di previdenza sembra uno strumento di educazione finanziaria. Ma l'ipotesi del nuovo Fondo previdenza giovani — proposta da Fratelli d'Italia tramite un emendamento alla Legge di Bilancio —, che permetterebbe a genitori e nonni di iniziare a investire per il futuro dei propri eredi, con un contributo (simbolico) dello Stato, ha forse un merito: riportare l'attenzione delle famiglie sulla necessità di costruire una pensione integrativa, da affiancare a quella pubblica, iniziando il prima possibile. Fin dalla culla, perché no?

Il Natale in avvicinamento stimola una suggestione: scegliere un regalo finanziario da mettere sotto l'albero, posando il primo mattoncino di un tesoretto cui figli e nipoti potranno attingere quando saranno giovani adulti o, ancora più in là, neopensionati.

Le strategie

Le soluzioni sul mercato non mancano, dal piano di accumulo al fondo pensione intestato a un figlio a carico, fino ai Buoni fruttiferi per minori. Ogni strumento ha pregi e difetti. *L'Economia* li ha messi a confronto.

Intanto la nuova proposta fa già discutere. L'emendamento prevede la creazione di un «salvadanaio previdenziale» destinato ai nuovi nati dal 1° gennaio 2026: ad aprire la posizio-



Sandra Franchino

ne, entro i primi tre mesi di vita, sarebbero i genitori o altri familiari, attraverso il versamento di almeno 100 euro, a cui l'Inps aggiungerà un contributo di altri 50 euro, fino a 18 anni.

A quel punto, i giovani potranno riscattare il capitale accumulato per finanziare le spese dell'università o avviare una piccola attività professionale o imprenditoriale. «Resta da capire come l'Inps gestirebbe questo fondo, quale rendimento riconoscerebbe alle somme versate», si chiede Nadia Vavassori, responsabile fondi pensione aperti di Amundi.

Il nome del fondo, poi, alimenta un equivoco: perché evocare una funzione previdenziale, integrativa rispetto alla pensione pubblica, quando poi si apre alla possibilità di prelevare i risparmi alla maggiore età?

Un secondo emendamento alla Ma-

Una dote di 1.100 euro, accumulata nei primi 5 anni di vita e ispirata alla legge trentina, può diventare un capitale tra i 2.351 e i 4 mila euro

novra, firmato da Azione, suggerisce un meccanismo diverso: un contributo statale di 300 euro il primo anno e 200 euro per i successivi quattro, a fronte di un versamento di 100 euro da parte dei genitori. Una formula che ricalca quella introdotta il 17 settembre scorso in Trentino-Alto Adige. Il governo tedesco, a sua volta, ha lanciato la proposta di una «paghetta previdenziale» di 10 euro al mese, finanziata dallo Stato per tutti i bambini dai 6

ai 18 anni. Un'idea rilanciata da Maria Luisa Gota, amministratrice delegata di Eurizon e presidente di Assogestioni in una recente intervista al *Corriere*.

I calcoli

Ma quanto può valere, sulla lunga distanza, un piccolo investimento per figli e nipoti? *Smileconomy* ha fatto i conti per *L'Economia*: una «dote» di 1.100 euro, accumulata nei primi cinque anni di vita e ispirata alla nuova legge trentina sulla «previdenza infantile», può tradursi in un capitale che va da 2.351 euro a circa 4 mila euro al compimento dei 18 anni, a seconda che si scelga un portafoglio bilanciato o uno azionario.

Il tempo e i mercati finanziari sono i migliori alleati di ogni investimento, perché consentono di massimizzare

gli effetti della capitalizzazione composta: i rendimenti ottenuti in anni positivi, statisticamente molto più frequenti rispetto a quelli in perdita, allargano la base di calcolo su cui matureranno i ritorni futuri.

Tenendo investito il capitale per altri 12 anni, fino a 30 anni, ad esempio, il capitale ottenuto, al netto dell'inflazione, sarà di 3 mila euro (bilanciato) e quasi 7.800 euro (azionario) rispettivamente. 150 euro l'anno versati per 18 anni, secondo lo schema dell'emendamento firmato FdI, varranno invece da 3 mila a 8.300 euro a seconda che si scelga una linea bilanciata o interamente azionaria e in funzione della permanenza nell'investimento: 18 o 30 anni.

Il terzo scenario rappresentato prevede che i genitori, senza attendere gli incentivi dello Stato, decidano da subito di investire 50 euro al mese usando, ad esempio, l'assegno unico (quello minimo, per una famiglia che non presenta la dichiarazione Isee, è di 57,50 euro). «In questo caso, il capitale netto ottenibile è superiore: varia dagli 11.835 euro all'età di 18 anni, con una linea bilanciata, fino ai 33.461 all'età di 30 anni se si opta per una linea azionaria — dice Andrea Carbone, fondatore di Smileconomy —. Qui la costanza, il lungo periodo e i mercati finanziari renderebbero l'investimento decisamente interessante, anche senza considerare il beneficio fiscale».

Le formule differiscono. Ciò che conta, più di tutto, è iniziare presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opzioni

Quanto si potrebbe ottenere investendo nel fondo pensione dell'Inps attualmente allo studio

Capitale netto all'età di	Linea bilanciata 50%-50%			Linea azionaria 100%		
	Dote di 1.100 euro per i primi 5 anni*	150 euro all'anno per 18 anni	50 euro al mese per 18 anni	Dote di 1.100 euro per i primi 5 anni*	150 euro all'anno per 18 anni	50 euro al mese per 18 anni
18 anni	2.351 €	2.959 €	11.835 €	4.058 €	4.283 €	17.132 €
30 anni	3.046 €	3.900 €	15.602 €	7.764 €	8.365 €	33.461 €

*ipotesi ispirata alla formula che si utilizza in Trentino Alto Adige.

Tutti i valori sono al netto della fiscalità e reali, al netto dell'inflazione. Stime con metodo rolling ex-post delle ultime 240 osservazioni mensili, per intervalli di 120 mesi, su livello di probabilità al 50% Linea azionaria: 100% Msci World. Linea bilanciata: 50% Ftse Emu Government Bond Index - 50% Msci World. Costi medi ISC fondi aperti - Covip 2025, in funzione della durata

Quanto si può ottenere investendo 150 euro al mese fino a 18 anni o fino a trent'anni

Capitale netto all'età di	Linea bilanciata 50%-50%			Linea azionaria 100%		
	Pac	Fondo pensione con beneficio fiscale reinvestito (aliquota 23%)	Fondo pensione con beneficio fiscale reinvestito (aliquota 43%)	Pac	Fondo pensione con beneficio fiscale reinvestito (aliquota 23%)	Fondo pensione con beneficio fiscale reinvestito (aliquota 43%)
18 anni	38.964 €	43.670 €	50.771 €	56.484 €	63.216 €	73.495 €
30 anni	50.464 €	57.570 €	66.931 €	120.626 €	123.472 €	143.549 €

Tutti i valori sono al netto della fiscalità e reali, al netto dell'inflazione. Stime con metodo rolling ex-post delle ultime 240 osservazioni mensili, per intervalli di 120 mesi, su livello di probabilità al 50%. Linea azionaria: 100% Msci World. Linea bilanciata: 50% Ftse Emu Government Bond Index - 50% Msci World. Costi medi ISC fondi aperti - Covip 2025, in funzione della durata. Il beneficio fiscale viene reinvestito nel fondo pensione

Vantaggi

FONDO PENSIONE

Dà benefici fiscali in fase di accumulo
Essendo intestabile al minore a carico, è esente da successione.
Con l'opzione lifecycle ruota progressivamente il portafoglio in chiave difensiva.
Questa rotazione di portafoglio avviene senza prelievo fiscale sulle plusvalenze maturate

Svantaggi

FONDO PENSIONE

Vincoli di destinazione:
si può attingere al capitale maturato solo dopo 8 anni, per finalità e importi specifici.
Al momento della pensione non si può riscattare al 100% il montante accumulato
Prevede un prelievo fiscale ogni anno e questo penalizza l'effetto di capitalizzazione composta.
I fondi negoziali, di categoria, difficilmente hanno una linea 100% azionaria

PIANO DI ACCUMULO

Non ha vincoli di destinazione e si può attingere al capitale in qualsiasi momento
Si può scegliere la tipologia d'investimento in modo più flessibile. Finché il capitale resta investito, non c'è prelievo fiscale, quindi si sfrutta a pieno la capitalizzazione composta
Al momento della pensione si ha subito tutto il capitale a disposizione

Non dà diritto a benefici fiscali
Non è intestato al minore, quindi può prevedere atto di donazione o successione (a meno che non si tratti di un'erogazione di «modico valore»)
Non ha opzione lifecycle, che ruota progressivamente il portafoglio, in automatico, in chiave difensiva.
L'eventuale rotazione di portafoglio impone il prelievo fiscale sulle plusvalenze maturate

3.000 euro

Quanto versa in media ogni anno chi ha aderito a una forma di previdenza complementare.
L'importo massimo deducibile è di 5.164,57 euro l'anno

figli, aspettando l'Inps

Fondi pensione

Il guadagno si moltiplica reinvestendo i benefici fiscali

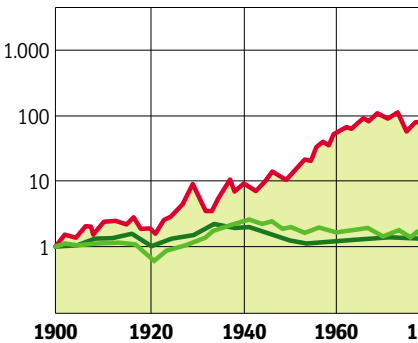
Oggi è già possibile intestare un fondo pensione ai minori, ottenendo anche un beneficio fiscale: i contributi versati a favore di un figlio a carico sono deducibili fino a un tetto massimo di 5.164 euro. Significa che se il genitore, con il proprio piano previdenziale, non raggiunge il limite massimo di deducibilità, può sfruttare a pieno il vantaggio. «Bisognerebbe però ampliare il plafond fiscale, rendendolo almeno individuale: per la prima volta nella storia, nei medesimi gruppi familiari, abbiamo nello stesso momento tre generazioni bisognose di costruire una previdenza complementare», dice Nadia Vavassori, Amundi sgr.

Ma quanto vale lo sconto sulle tasse?

Ipotizzando un versamento di 150 euro al mese, calcola Andrea Carbone di Smileconomy, se si reinveste ogni anno il beneficio fiscale del fondo pensione, si ottiene un capitale che varia da 43.670 euro a oltre 143 mila euro, incrociando tre variabili: la durata del



piano (18 o 30 anni), la composizione del fondo (linea bilanciata o 100% azionaria), l'aliquota Irpef di riferimento (23% o 43%). «I risultati sarebbero superiori rispetto a un piano di accumulo su un fondo comune. La differenza si riduce su orizzonti tem-



porali inferiori». La previdenza complementare prevede un prelievo fiscale annuo del 20% sulla rendita, gli altri strumenti finanziari applicano un prelievo del 26% sulle plusvalenze, ma solo al momento del disinvestimento. «La scelta tra fondo pensione e Piano



di accumulo dipende da un aspetto: chi investe è disposto ad accettare il vincolo di destinazione che grava sulle forme di previdenza complementare? Se la risposta è affermativa, il vantaggio fiscale fa la differenza. Se invece si vuole disporre dei risparmi accumulati senza vincoli, il piano di accumulo è la strada migliore», spiega Piernattia Menon, analista di Consultique.

I fondi pensione in genere prevedono un'opzione «ciclo di vita», facoltativa: «Il portafoglio parte con un'esposizione più elevata ai mercati azionari e ruota progressivamente quando ci si avvicina al momento della pensione», ricorda Vavassori. Questo rende il capitale meno vulnerabile al rischio di una caduta dei mercati. E, a differenza di un Pac, questa evoluzione del portafoglio non genera un «evento fiscale», quindi non c'è prelievo.

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano di accumulo

Massima flessibilità, ma per ora è «vietato» ai minori

Per chi volesse investire pensando al futuro dei figli, il piano di accumulo offre la massima flessibilità: secondo le elaborazioni di Smileconomy, 150 euro al mese investiti in un fondo bilanciato per 18 anni possono generare un capitale di circa 39 mila euro. Diventano oltre 50mila euro se il piano prosegue per altri 12 anni.

Il risultato migliora ulteriormente se si sceglie un fondo azionario: in base ai rendimenti storici realizzati dalle borse globali, si può ipotizzare un capitale di, rispettivamente, 56 mila e 120 mila euro, se i versamenti si protraggono per 18 o 30 anni. Anche il fondo pensione si presta a

essere utilizzato come serbatoio di risparmi, da alimentare negli anni, facendovi confluire «paghettoni» e «mance» di genitori, zii e nonni, a cui attingere un domani per i progetti più importanti: ma prima di



potervi accedere, devono passare otto anni dall'iscrizione al fondo. E in ogni caso, poi si può riscattare solo il 30% del montante (capitale versato più rendimenti), per qualsiasi necessità. Si arriva al 75% per l'acquisto



o la ristrutturazione della prima casa o per spese sanitarie importanti. Non solo. Con la previdenza integrativa, arrivati al momento della pensione, in genere si può ottenere subito solo il 50% di quanto accumula-

to, il resto viene erogato sotto forma di rendita vitalizia. Un semplice piano di accumulo non ha nessuno di questi vincoli.

C'è però uno svantaggio: non gode di benefici fiscali e non si può intestare a un minore. Al termine del piano, quindi si pone «il tema dell'eventuale trasferimento di intestazione all'erede, che presuppone un atto pubblico», dice Piernattia Menon, analista di Consultique. Insomma si deve andare dal notaio.

Fino alla franchigia di un milione di euro per ciascun erede, comunque, non si pagano imposte di donazione. E lo stesso vale, sopra quella soglia, se si tratta di un'erogazione di «modico valore», ovvero tale da non incidere in modo apprezzabile sul patrimonio del donante e del donatario e da non arrecare pregiudizi a terzi, violando le quote di legittima.

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Buoni fruttiferi

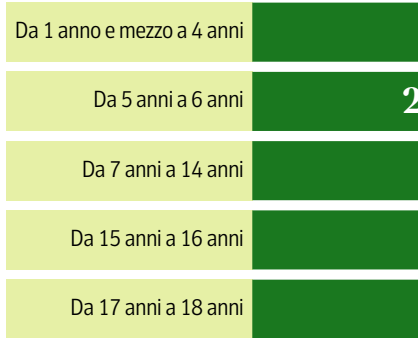
Una soluzione difensiva, sul modello dei titoli di Stato

Secondo una ricerca di Sella Sgr, il 68% dei genitori è propenso a effettuare piccoli versamenti regolari per un figlio come regalo o investimento sul suo futuro pensionistico (vedi grafico nella pagina a fianco). I Buoni fruttiferi postali rappresentano una soluzione adatta a chi predilige un investimento difensivo, con capitale garantito dallo Stato italiano. Esiste una versione dedicata ai minori che offre ritorni più interessanti, comunque molto inferiori rispetto a quelli cui hanno dato accesso storicamente i mercati finanziari: gli interessi maturano fino al compimento del diciottesimo anno di età, con un rendimento che sale all'au-

mentare della durata dell'investimento, dal 2% (18 mesi) al 5% lordo (dopo 17 anni dalla sottoscrizione). «Rendono come l'inflazione o poco più», sintetizza Andrea Carbone di Smileconomy.



I Buoni godono di una tassazione agevolata, allineata a quella dei titoli di stato (12,5%) e dell'esenzione dall'imposta di successione. Hanno però un difetto da non sottovalutare: «essendo intestati al minore, i ri-



sparmi accumulati in questo strumento rimangono di fatto congelati fino al compimento dei 18 anni», ricorda Piernattia Menon, analista di Consultique. Per ottenere in anticipo il rimborso,

serve l'autorizzazione del giudice tutelare. Svanisce, così, uno dei vantaggi principali di questi prodotti finanziari, cioè la possibilità di riscattarli prima della scadenza senza correre il rischio di subire una perdita in conto capitale. Un rischio che, invece, può presentarsi quando si comprano titoli di Stato, specialmente con scadenze molto lunghe.

Al raggiungimento della maggiore età, poi, il titolare può a tutti gli effetti disporre del capitale investito come crede. Un'ipotesi che farebbe storcere il naso a molti genitori: chi può sapere, oggi, se il giovane destinatario di un tesoretto, una volta spenta la diciottesima candela, sarà già in grado di farne un uso responsabile? Nel caso dei fondi pensione, il vincolo di destinazione (vedi box sopra) può essere, in questo senso, rassicurante.

P. Gad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA